

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.

**(Incremento dei livelli retributivi
degli insegnanti)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Manzione n. 3-05365 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, nel fervore davvero ammirevole di una volontà politica di reale cambiamento, di riforma e di innovazione della struttura dell'organizzazione scolastica – mi riferisco al nuovo esame di maturità, alla riforma dei cicli, al provvedimento sulla parità scolastica e sul diritto allo studio, al rilancio della formazione – si è notato, però, uno stridente « buco nero », che, se non risolto, potrebbe mettere a repentaglio tutte le ipotesi di svolta qualitativa della scuola.

Mi riferisco all'apparente grave mancanza di una strategia dell'attenzione per i problemi del personale, quasi che si potesse immaginare di poter operare una sorta di rivoluzione negli assetti organizzativi e didattici dell'istruzione ignorando quasi del tutto chi quella rivoluzione sarà chiamato a condividere e ad interpretare, nonché a rendersi garante della sua po-

sitiva attuazione. Dopo la sospensione del cosiddetto « concorsone » previsto dall'articolo 29 del contratto, che avrebbe dovuto redistribuire 1.280 miliardi, con quali iniziative e con quali strumenti si intende valorizzare la centralità della funzione docente nella scuola ?

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, mi permetta di sottoporle un quesito regolamentare, o di prassi: la successiva interrogazione verte sul medesimo argomento...

PRESIDENTE. Deve rispondere « a rate », perché i tre minuti per la risposta sono tassativi.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono disponibile a rispondere in tre minuti ad ambedue le interrogazioni, se vuole.

PRESIDENTE. Signor ministro, ha tre minuti per questa risposta e tre minuti per la successiva; le darò anche un breve recupero.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Come vuole.

PRESIDENTE. Come vuole il regolamento !

Prego, onorevole Berlinguer.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ringrazio molto l'interrogante che ha richiamato il cuore del problema: avendo ormai il Parlamento, insieme al Governo, sostanzialmente, salvo qualche piccola per quanto importante eccezione, ultimato il disegno di architettura di sistema per l'ordinamento della nuova scuola, emerge con molta più energia rispetto al passato la questione dei docenti. Mi riferisco alla circostanza per la quale sono i docenti a dover interpretare il disegno riformatore

che è stato voluto dal paese e dai suoi rappresentanti che siedono in Parlamento, oltre che dal Governo.

Abbiamo dovuto affrontare la questione con molte difficoltà, in un contesto di riduzione delle risorse a causa dei problemi della finanza pubblica e di una politica retributiva che nel passato era stata affrontata attraverso un livellamento delle retribuzioni, senza alcuna progressione, né automatica né qualitativa, di carriera, a differenza di altre professioni nel nostro paese. Queste sono state le ragioni per le quali la condizione retributiva del corpo docente, in Italia, è rimasta inferiore rispetto alla media europea, più che all'inizio dello svolgimento dell'attività trentennale, o quarantennale, soprattutto nel corso e alla fine della stessa, quando è molto maggiore la differenza. Per questo appiattimento della professione dei docenti ad un ruolo, per così dire, impiegatizio, abbiamo avuto conseguenze di malessere nel mondo dei docenti. Ciò stride anche con la circostanza che le riforme, in particolare quella dell'autonomia, hanno aumentato l'impegno qualitativo e quantitativo e presuppongono una graduazione persino delle funzioni docenti, all'interno di una complessità della funzione, sia quantitativa sia qualitativa, che non esisteva nella scuola del passato. Una complessità che non è più solo individuale, ma anche dei momenti di collegialità. La politica del Governo tende a dare conto di ciò e a portare risultati.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor ministro, questo è il cuore del problema. Caduto, purtroppo, il principio dinamico di aggancio alle carriere universitarie, il comparto scuola è stato via via caratterizzato da una peculiarità di segno negativo: la stagnazione giuridica in un solo livello retributivo, senza punti di riferimento e di comparazione con le altre realtà professionali, cosa che non ha alcun riscontro in altri comparti dell'impiego pubblico e privato.

Quali proposte vengono, dunque, dall'UDEUR che, peraltro, ha ripreso alcune delle indicazioni già formulate da uno dei sindacati più attivi nel comparto, lo SNALS del professor Gallotta? Innanzitutto, dare seguito alla volontà già espressa dal Parlamento di destinare interamente alla scuola e al suo personale tutti i risparmi interni conseguiti; in secondo luogo, ripristinare i rapporti retributivi con la docenza universitaria per elevare le retribuzioni dei docenti agli standard europei; ancora, elaborare una proposta trasparente e convincente per incentivare sul piano giuridico ed economico i meriti collettivi ed individuali; utilizzare i risparmi derivanti dalla soppressione di circa 4 mila presidenze, destinando le specifiche risorse al finanziamento della separata contrattazione relativa alla dirigenza scolastica e ai direttori dei servizi amministrativi; infine, inserire nel documento di programmazione economico-finanziaria del prossimo maggio-giugno le linee portanti di un piano pluriennale di investimenti aggiuntivi per la scuola e per il suo personale.

Signor ministro, e mi avvio a concludere, il riconoscimento dei meriti individuali non può prescindere da una preventiva e pregiudiziale soluzione del ruolo sociale degli insegnanti, di tutti gli insegnanti, dal momento che le loro retribuzioni rappresentano una grave ed inaccettabile anomalia purtroppo solo italiana.

(Valorizzazione delle competenze del personale della scuola)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Acciarini n. 3-05371 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Acciarini ha facoltà di illustrarla.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, signor ministro, anche la mia interrogazione parte dalla considerazione del profondo cambiamento in atto nella scuola italiana, un cambiamento che negli

anni futuri sarà ulteriormente rilevante, a seguito delle leggi già approvate dal Parlamento, quale quella relativa al riordino dei cicli scolastici. All'interno di questo processo, assume un particolare rilievo la funzione svolta dal personale della scuola e, vorrei sottolineare, da tutto il personale della scuola: dirigenti, docenti e anche personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Esso ha competenze e professionalità che devono essere valorizzate a livello di formazione iniziale, di formazione in servizio, attraverso modalità del lavoro scolastico e di documentazione non burocratica del lavoro svolto nelle scuole. I colleghi del mio gruppo ed io riteniamo che la valorizzazione di tali professionalità sia il modo migliore per giungere ad una valutazione del lavoro degli insegnanti e del personale della scuola e al dovuto riconoscimento economico.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, il punto principale è valorizzare la professione di tutto il personale della scuola, partendo dal presupposto dell'esistenza di una complessità professionale. Non è pensabile che un docente sia uguale a se stesso i primi giorni della sua attività e dopo dieci, venti o trent'anni nei quali ha accumulato esperienza. Non l'ha fatto lasciando trascorrere il tempo — leggasi anzianità — ma impegnandosi quotidianamente nel modo di verificare il proprio aggiornamento disciplinare e, soprattutto, la propria capacità di trasferire ai bambini ed ai ragazzi le conoscenze, conquistandoli allo studio e facendoli maturare. Tale funzione docente, della quale abbiamo esempi straordinari e numerosissimi nel nostro patrimonio di docenza in Italia, nel passato è stata costretta entro limiti non accettabili di impiegatizzazione. La valorizzazione oggi è legata all'idea che occorre introdurre un principio nuovo, quello della carriera, non automatica, non di anzianità, ma di qualità: questo è l'unico modo di valorizzare la professione docente.

In questo periodo abbiamo aperto una fase di ascolto, anche a seguito delle tensioni che si sono registrate nel mese di febbraio all'interno della scuola. Ci stanno arrivando numerosissime proposte molto interessanti, che stiamo vagliando e fra breve ne avremo fatta una selezione, sulla base della quale cercheremo di aprire una seconda fase di ascolto, attraverso la quale i docenti potranno esprimere le loro preferenze per stabilire quali soluzioni trovare al problema della valorizzazione e della qualità del maggiore impegno orario e qualitativo del personale docente nella scuola.

Tutto ciò ci consentirà di sciogliere questi nodi in tempo utile, perché il prossimo periodo sia dedicato prevalentemente proprio alla valorizzazione del personale docente ed alla centralità di tale questione nella vita della scuola e, quindi, ad incoraggiare ed incentivare tale personale, perché i nostri docenti siano i costruttori della scuola dell'autonomia e della scuola riformata che il Parlamento ha voluto.

PRESIDENTE. L'onorevole Acciarini ha facoltà di replicare.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, signor ministro, concordo con molte delle cose che lei ha detto. Continuo, comunque, a sottolineare l'importanza della valutazione e della valorizzazione della professionalità di tutto il personale della scuola.

Ritengo molto importante l'apertura di questa fase di ascolto: già al tempo del regolamento sull'autonomia il Ministero, molto giustamente, si rivolse alle scuole attraverso un'indagine, probabilmente diversa da quella attuale, e vi fu una risposta. Già allora era emerso il problema della valorizzazione delle competenze professionali come elemento centrale delle riforme; credo, quindi, sia giunto davvero il momento non solo di ascoltare, ma anche di arrivare a delle soluzioni.

Ribadisco anche in questo caso l'importanza di utilizzare tutti gli strumenti

possibili per valutare la professionalità di tutto il personale della scuola ai fini del miglioramento della scuola. Si tratta di un punto che ci sta molto a cuore, perché credo che, attraverso l'attività legislativa del Parlamento, si siano stabiliti i punti di partenza ed il quadro di riferimento per il miglioramento della qualità della scuola, ma chiaramente il percorso è ancora lungo e lo si potrà realizzare soltanto se si trovano gli strumenti per la valorizzazione delle competenze del personale della scuola.

(Provvedimenti del Governo contro la violenza comune e politica negli stadi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mazzocchin n. 3-05366 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor ministro, i giornali di ieri hanno riportato il tentativo di quattro cosiddetti ultrà, detti anche impropriamente tifosi, di dar fuoco ad alcuni immigrati che si riparavano in un sottopasso della stazione di San Lorenzo a Roma.

Naturalmente uno di questi «gentiluomini», come li definisco io, risulta essere un detenuto per rapina in permesso premio. Ancora una volta ci troviamo di fronte all'estremismo politico che si collega al tifo calcistico ed alla delinquenza comune. Ogni domenica assistiamo a danneggiamenti di treni, incendi e talvolta morti tra i tifosi del calcio.

L'oggetto della mia interrogazione riguarda ciò che il ministro intende fare a questo proposito.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, l'attività investigativa immediatamente avviata dalla questura di

Roma e, devo dire, anche la collaborazione di alcuni cittadini che avevano assistito a questo terribile atto hanno consentito di acquisire tempestivamente importanti elementi probatori a carico dei quattro giovani, mentre la successiva accurata perquisizione delle rispettive abitazioni ha consentito di sequestrare oggetti idonei a suffragare l'ispirazione razzista del fatto criminoso. I responsabili sono stati quindi denunciati per tentato omicidio, incendio doloso e danneggiamento di beni pubblici, aggravati dall'elemento legato alla discriminazione razziale, così come previsto dalla cosiddetta legge Mancino. Il 20 marzo scorso sono stati eseguiti due dei provvedimenti restrittivi disposti dall'autorità giudiziaria, mentre il terzo è stato ovviamente notificato all'interessato nella struttura carceraria. Come ella ha osservato, si tratta di una persona che ha partecipato all'attentato durante una licenza premio, di cui ha fruito tra il 17 e il 20 marzo, rientrando poi in carcere. Lei sa che questa non è materia di competenza del Ministero dell'interno. Naturalmente, non posso non osservare incidentalmente come, anche nel concedere le licenze premio, occorra prestare particolare attenzione. Il quarto giovane è stato denunciato a piede libero perché minorenni.

Da quanto emerso nel corso delle indagini, si può quindi affermare che l'episodio criminoso di cui ha parlato l'onorevole Mazzocchin, anche se commesso da elementi ritenuti appartenenti ad alcune frange più facinorose della tifoserie capitolina, è avvenuto in un contesto del tutto estraneo ad un avvenimento di carattere sportivo. Ciò non toglie che il fatto è gravissimo e resta deprecabile e censurabile sotto ogni profilo.

Sul tema degli stadi e, più in generale, del verificarsi di eventi criminosi in occasione di manifestazioni sportive, voglio rassicurare l'interrogante che il Governo è impegnato in modo pieno e diretto. È stata realizzata un'azione sinergica con tutte le istituzioni e le strutture interessate, che ha già dato risultati positivi. Mi riferisco, a solo titolo di esempio, a

quanto posto in essere per gli striscioni con contenuto razzista ed offensivo, che non vengono più esibiti nelle curve degli stadi di calcio. Il Ministero dell'interno ha avviato un'azione di prevenzione che si basa su una fattiva collaborazione con diverse realtà sportive (CONI e federazione nazionale) che garantisce un continuo scambio di informazioni e di contatti e l'attivazione di campagne operative comuni. In particolare, mi riferisco all'immediata informazione da parte dell'ente organizzatore all'autorità di pubblica sicurezza che può, quindi, programmare meglio l'evento sotto il profilo della prevenzione, nonché a servizi di sicurezza per le tifoserie in movimento e al filtraggio ai varchi, in modo da evitare che entrino negli stadi oggetti pericolosi; mi riferisco, infine, al controllo esterno e alla separazione fisica delle opposte tifoserie.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di replicare.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor ministro, come lei ha certamente intuito, i risvolti di questo fatto sono numerosi e di diversa natura, anche di tipo sociologico. Ci troviamo, infatti, di fronte a fatti di razzismo, di estremismo politico, di delinquenza comune e di devianza nel comportamento di cittadini. Escludo quindi, per il momento, di trattare i problemi del razzismo in quanto troveranno altra sede di discussione. Mi permetto di ripetere ancora che al cittadino comune resta estremamente difficile digerire ed accettare il fatto che ogni domenica i cosiddetti tifosi debbano impegnare migliaia di impiegati dello Stato, con spese assai considerevoli, per essere scortati ad assistere a spettacoli che dovrebbero essere occasione di cosiddetto sfogo. Ciò è insopportabile in un paese civile! So bene che non accade soltanto in Italia, ma mi permetto di raccomandare che si riesca a varare il pacchetto sicurezza, malgrado le difficoltà e al di là dell'ovvio garantismo e dei particolari giuridici che saltano fuori in ognuna di queste occasioni. Si tratterebbe di un segnale importantissimo per i

cittadini, che hanno bisogno di essere rassicurati sul fatto che lo Stato sta vigilando per loro e per dimostrare che chi intende deviare, non può farlo con il consenso e la protezione dello Stato italiano.

(Orientamento del Governo circa il riordinamento delle forze di polizia e il loro coordinamento)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Meloni n. 3-05372 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Meloni ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI MELONI. Signor ministro, il 9 febbraio scorso sarebbe intervenuta una conversazione telefonica tra il Presidente del Consiglio dei ministri ed il rappresentante del Cocer dei carabinieri, colonnello Pappalardo. Con grave scorrettezza, il colonnello ha divulgato il contenuto della telefonata mediante una nota informativa da lui stesso predisposta. Dalle improprie e intempestive rimostre del colonnello si ricava che egli ignora leggi dello Stato le quali, fin dal 1981, prevedono sia che il questore a livello provinciale coordini i servizi di sicurezza pubblica e l'impiego delle forze dell'ordine sia l'istituzione di sale operative comuni tra le forze di polizia.

È francamente inquietante che un alto ufficiale nuoccia così gravemente all'Arma, che non lo merita, e ipotizzi di rifiutare un atto del Parlamento, minacciando un deciso ed aperto confronto con la Polizia di Stato. Si tratta, ovviamente, di sue assurdità, ma poiché tutto ciò è molto grave si chiede quali misure intenda assumere il Governo in relazione all'episodio e come intenda affrontare il problema del coordinamento.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, la Presidenza del Con-

siglio ha risposto stamane puntualmente alle polemiche scaturite dalla divulgazione della telefonata tra il Presidente del Consiglio ed il colonnello Pappalardo. Onorevole Meloni, non si può non essere d'accordo con quanto ella afferma, nessuno può permettersi di alimentare tra i cittadini il sospetto che da parte del Governo e del Parlamento vi possano essere comportamenti non rivolti all'esclusivo interesse del paese e della collettività: questo vale, a maggior ragione, per chi ha assunto un preciso impegno di lealtà e di fedeltà alle istituzioni. Il modo improprio, sommario e impreciso con il quale è stato divulgato il contenuto della telefonata ha avuto il solo effetto di alimentare ulteriori imprecisioni, interpretazioni infondate, polemiche.

Devo sottolineare come il Presidente D'Alema, nel corso della telefonata, si sia rimesso rigorosamente alle valutazioni fatte dai ministri competenti nelle sedi appropriate ed in particolare in Parlamento. Come ella sa personalmente, per essere il relatore del pacchetto sicurezza, abbiamo più volte confermato che lo Stato ha bisogno di forze di polizia coese, moderne, capaci di rispondere con efficacia ai difficili e complessi compiti che la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico richiedono. Nessuno può riconoscere il ruolo che ai questori è attribuito dalla legge n. 121 del 1981. Le forze di polizia operano con spirito di reciproco rispetto e di collaborazione: lo conferma, da ultimo, l'operazione Primavera in corso in Puglia, dove carabinieri, polizia e Guardia di finanza stanno operando in perfetta armonia ed in grande sintonia, con risultati addirittura straordinari. Le forze di polizia sanno pure che è essenziale una piena disponibilità ad agire secondo le regole dettate dalle leggi vigenti e da quelle che il Parlamento intenderà approvare. Tra le regole vi è quella fondamentale del coordinamento e della direzione unitaria, che costituisce, come dicevo poco fa, un punto essenziale della riforma del 1981. Coordinamento non significa il venimento delle peculiarità e delle tradizioni di ciascuna forza di polizia, né può signifi-

care un rapporto di egemonia o di subordinazione di una forza rispetto all'altra. Questo è, del resto, il senso dell'orientamento espresso dal Governo in merito al cosiddetto pacchetto sicurezza ed al disegno di legge sul riordino delle forze di polizia: salvaguardare la specificità delle singole forze e migliorare il coordinamento, valorizzando il ruolo del dipartimento della pubblica sicurezza quale tramite del ministro dell'interno per l'attuazione delle sue direttive.

PRESIDENTE. L'onorevole Meloni ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MELONI. Signor ministro, la ringrazio per la chiarezza che ha mostrato in ordine alla questione sollevata con l'interrogazione, tuttavia non vorrei che l'episodio passasse senza che da parte del Governo vi fosse una precisa assunzione di misure. Le segnalo, signor ministro, la gravità della cosa, che non va sottovalutata, perché nel testo diffuso in tutte le caserme d'Italia è contenuta addirittura l'ipotesi di un rapporto diretto tra l'Arma dei carabinieri ed il popolo italiano, nonché l'affermazione che vi sarebbero generali e colonnelli disposti a costituire associazioni: un passo che non so se definire eversivo o ridicolo, ma comunque indegno di un alto ufficiale di polizia. Da questo punto di vista credo ci sia bisogno di molta attenzione e si deve dare esempio affinché cose di questo genere non debbano ripetersi, ma soprattutto affinché non si acuisca il rapporto conflittuale tra le forze dell'ordine (sarebbe un vero guaio).

Quanto al coordinamento, signor ministro, credo si debba procedere il più rapidamente possibile. Potrei avanzare un'ipotesi, se fosse possibile farlo in questa sede che, mi rendo conto, è impropria: in occasione della discussione del pacchetto sicurezza si potrebbe probabilmente arrivare ad un chiarimento su come il Governo intenda realizzare, in tempi certi, quel coordinamento assolutamente necessario per combattere la criminalità a tutti i livelli in questo paese.

(Orientamento del Governo in merito alla riforma delle locazioni urbane)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fongaro n. 3-05367 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata — sezione 5).

L'onorevole Fongaro ha facoltà di illustrarla.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, questa mattina la Camera ha convertito in legge il decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, che proroga di nove mesi l'esecuzione degli sfratti, che scadranno, pertanto, il prossimo 30 settembre.

Sebbene questo rinvio riguardi solo alcune categorie di inquilini, esso rappresenta comunque una grave limitazione del diritto di proprietà, il quale, tra l'altro, è riconosciuto e garantito dall'articolo 42 della Costituzione. Questa ennesima proroga degli sfratti si aggiunge a quella di diciotto mesi già concessa dalla legge di riforma — la legge n. 431 del 1998 — e quindi appaiono clamorosamente smentiti i toni trionfalistici con cui questa maggioranza annunciò l'approvazione della citata legge n. 431. Si disse che essa rappresentava la fine delle logiche emergenziali e furono promesse procedure più certe e rispettose dei diritti in materia di sfratti. Evidentemente era tutta propaganda!

Ci chiediamo se non sia giunto il momento di rispettare finalmente il diritto di proprietà dei cittadini e cosa farà il Governo alla data del 30 settembre, quando scadrà questa ennesima proroga.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, ringrazio l'interrogante perché mi fornisce l'occasione, proprio quest'oggi, vale a dire quando questo ramo del Parlamento, come è stato ricordato, ha convertito in legge il decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di rilascio degli alloggi, per chia-

rire, innanzitutto, che non si tratta — non ci pensiamo assolutamente — di una deroga a carattere generale, per due motivi.

In primo luogo, perché il termine di diciotto mesi, onorevole Fongaro, non viene toccato: tutti i cittadini proprietari di case sanno che, entro il termine massimo di diciotto mesi, il loro immobile, se ne hanno diritto, verrà obbligatoriamente rilasciato. Come lei ha ricordato — la ringrazio per questo —, solo per particolari categorie di utenti, vale a dire quelli manifestatamente più deboli, viene fissato, entro e non oltre i diciotto mesi, un termine minimo di nove mesi, che per taluni sarà ancora più breve, perché, per chi ha subito l'inizio del provvedimento nel mese di marzo, il 30 settembre rappresenta un termine sicuramente inferiore a nove mesi.

È altresì importante sottolineare come non venga assolutamente modificato l'impianto della legge n. 431 del 1998 che finalmente assume come modalità esplicita, anche nel nostro paese — pure in questo sono assolutamente d'accordo con lei —, la libera contrattazione tra le parti attraverso cui definire il valore del canone. In questo modo si pongono in posizione di equilibrio non solo i proprietari, che riacquistano la piena determinazione del valore del bene che in precedenza, inevitabilmente, risultava compromessa, ma si fornisce un'opportunità in più a quei cittadini che cercano nel mercato degli alloggi e che, in alcuni casi, non riuscivano a soddisfare le loro esigenze, perché vi era una situazione di blocco complessivo degli sfratti, ormai ampiamente superata.

Vorrei oltretutto rassicurarla sotto un altro punto di vista. Questo provvedimento aveva un unico scopo, vale a dire riequilibrare, all'interno della legge quadro, due elementi: quello del rilascio degli immobili e quello che permetteva di assicurare alle categorie più disagiate un sostegno di circa mille miliardi (mi riferisco al cosiddetto fondo sociale). Credo che entro il 30 settembre, con il sistema delle autonomie, questo percorso sarà completato e quindi la voglio rassicurare

che vi è precisa e assoluta determinazione di impegno da parte del Governo di non riprendere più in alcun modo la vecchia e vituperata abitudine dei rinvii, delle deroghe rispetto ad un procedimento di riforma che finalmente mi sembra decisamente avviato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Fongaro.

CARLO FONGARO. Non riesco a capire perché non si debba chiamare proroga il fatto che gli sfratti in scadenza a marzo o a giugno di quest'anno scadranno invece il 30 settembre prossimo.

Che il provvedimento riguardi poi alcune categorie non minimizza la sostanza di ciò che è avvenuto. Inoltre, privilegiare alcune categorie potrebbe avere un effetto negativo proprio per quelle categorie che si vuole tutelare. A questo punto — mi domando — chi affitterà mai più ad un sessantacinquenne se non è sicuro di rientrare in possesso del proprio immobile a fine locazione?

Al di là del numero dei contratti che verranno prorogati il segnale che viene inviato è estremamente preoccupante; manca infatti la certezza del rientro nel possesso dell'immobile al termine della locazione. Secondo un recente sondaggio ben il 68 per cento di coloro che non affittano un immobile di loro proprietà agisce così non avendo la certezza di rientrare in possesso dell'immobile al termine della locazione.

La Lega nord Padania — si badi bene — non è favorevole ad un mercato selvaggio ma è convinta che occorran regole anche nel mercato delle locazioni. L'importante è che vi siano regole certe. Le uniche regole che occorrono sono le seguenti: al conduttore deve essere garantita una durata minima della locazione, mentre al proprietario deve essere garantito il rientro nel possesso dell'immobile allo scadere del contratto di locazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

VINCENZO BIANCHI. Ti bastava accettare qualche correzione!

(Interventi per risolvere l'emergenza idrica in Sicilia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Misuraca n. 3-05368 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Misuraca ha facoltà di illustrarla.

FILIPPO MISURACA. Signor ministro, a distanza di tempo ci troviamo ad affrontare un'altra emergenza per la Sicilia; tempo fa abbiamo affrontato quella relativa allo smaltimento dei rifiuti, ora quella idrica.

Siamo certi che, in Sicilia, sia possibile alleviare il fenomeno dell'emergenza idrica (ciò vale in modo particolare per alcune province: Caltanissetta, Agrigento e Enna) attraverso il completamento della diga a Blufi; sono già stati costruiti il potabilizzatore e le condutture, occorre però completarli con la costruzione dell'avandiga. Sono stati spesi 400 miliardi; nonostante ciò la diga non fornisce l'acqua alle tre province suddette.

Proprio oggi anche Trapani ha lanciato il suo grido d'allarme. Dopo che il 9 agosto scorso il suo ministero, senatore Ronchi, ha bloccato il completamento dell'opera con una lettera in cui si chiede l'acquisizione di uno studio di compatibilità ambientale, le chiedo se non vi sia il rischio di « perdere » l'opera stessa se non verranno utilizzati i 133 miliardi previsti per il suo completamento.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. La direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, nell'escludere dalla procedura di VIA un certo numero di dighe individuate, precisa che analoga esclusione non si applica alle dighe di Cameli, di Laurenzana e di Blufi, quella in questione, ritenendo opportuno per queste opere la verifica dei profili ambientali dell'opera, prima della ripresa dei lavori.

Tale determinazione deriva dal fatto che le dighe escluse con la citata ordinanza sono opere già realizzate e in esercizio in fase di invasi sperimentali, relativamente alla diga di Blufi. Per quanto riguarda le dighe di Cameli e di Laurenzana si è ritenuto invece che non potessero valere le stesse considerazioni in quanto i lavori risultano in una fase non avanzata.

Le opere già realizzate consistono, nel caso di Blufi, nell'impianto di potabilizzazione e nelle condotte di adduzione, mentre è del tutto da realizzare il corpo diga. Si è pertanto dell'avviso, proprio per il persistere dell'emergenza idrica, che si sarebbe dovuto dare avvio al più presto alla procedura di compatibilità ambientale. A tal fine il ministero ha comunicato, con nota, all'ente acquedotto la nomina degli osservatori per supportare il medesimo per quanto concerne l'impostazione dello studio di impatto ambientale da produrre ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale.

Con nota del 29 febbraio 2000, la protezione civile ha trasmesso la bozza di ordinanza relativa alla possibilità di realizzazione dell'avandiga di Blufi in pendenza dell'espressione di pronuncia di compatibilità ambientale.

Nel merito nello schema dell'ordinanza si ritiene, per quanto di competenza, di non poter aderire alla proposta di evitare la procedura di VIA ritenuta necessaria dalla circolare del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999.

Per ragioni di merito, l'avandiga è un'opera strettamente funzionale alla realizzazione delle dighe e, inoltre, rappresenta l'opera che principalmente altera i deflussi naturali creando un bacino di raccolta delle acque. Pertanto, qualora la pronuncia di compatibilità ambientale fosse negativa pare evidente che, con la realizzazione dell'opera in questione, si darebbe avvio ad una serie di impatti per il corso del fiume e per i deflussi naturali che la procedura di valutazione, per la sua propria natura prodromica, deve valutare, escludere o mitigare.

Si esprime preoccupazione, infine, per i ritardi accumulati perché se la valutazione di impatto ambientale fosse stata realizzata quando è stata emanata la circolare del Presidente del Consiglio dei ministri, cioè dal 4 agosto 1999, il problema non sussisterebbe perché essa sarebbe stata conclusa.

L'ente acquedotti siciliani, invece, ha preferito avanzare, con nota del 26 ottobre 1999, la richiesta di esclusione, ma non si può, ovviamente, condividere l'idea che si facciano decorrere i termini senza provvedere, invocando poi l'urgenza per evitare le valutazioni ambientali e le prescrizioni di tutela.

PRESIDENTE. L'onorevole Misuraca ha facoltà di replicare.

FILIPPO MISURACA. Signor ministro, purtroppo, nella prima parte della sua risposta non ho trovato nulla di nuovo, se non quello che era già stato scritto nella lettera del 9 marzo. L'unico fatto nuovo è che la responsabilità, cui lei ha fatto riferimento, appartiene all'ente acquedotto siciliano e, per quanto mi riguarda, credo proprio della regione siciliana; ne prendiamo atto.

Signor ministro, nella nostra interrogazione abbiamo parlato di lettera strumentale e siamo ancora convinti che di ciò si sia trattato perché i suoi uffici — mi rivolgo ai suoi uffici — credo non abbiamo dedicato sufficiente attenzione al problema.

Per la diga di Blufi è stata già emessa un'ordinanza, in data 3 aprile 1999, per la dichiarazione dello stato di emergenza per le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna e so che una seconda ordinanza sta per essere emanata. Riteniamo e siamo convinti che ai lavori della diga di Blufi si può applicare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, che all'articolo 1, comma 8, prevede l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale per gli interventi disposti in via di urgenza a seguito di calamità per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza. Ecco, ci

siamo: noi chiediamo che sia dichiarato lo stato di emergenza.

Lo stesso Presidente del Consiglio, in visita ad Agrigento, rassicurava i cittadini siciliani che sarebbe intervenuto. Prendiamo atto ancora una volta che i siciliani sono stati beffati nel senso che quest'opera era stata individuata tra gli interventi prioritari per sottrarre la Sicilia alla siccità: da un lato, il CIPE ha deliberato 133 miliardi, dall'altro, il Ministero dell'ambiente lo ha bloccato. Ma anche a questo riguardo vi è un fatto strumentale: i suoi uffici, signor ministro, non sono andati sul posto. L'invaso è stato realizzato, bisogna solo realizzare l'avandiga con corpi inerti che possano immediatamente essere utilizzati. Ancora una volta siamo delusi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

(Normativa circa la concessione dei permessi ai lavoratori genitori di figli portatori di handicap)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Casilli n. 3-05369 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Casilli ha facoltà di illustrarla.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, signor ministro, a Lecce — e più precisamente presso la ASL 1 — una famiglia, dopo aver già avuto tre figli naturali, ha deciso di adottare un bambino Down. Il padre medico ha chiesto il congedo straordinario ai sensi della legge n. 104; la moglie è casalinga.

Il Ministero del lavoro ha emanato una circolare in base alla quale, nel caso in cui la bambina o il bambino abbiano bisogno di assistenza notturna, non costituisce impedimento il fatto che la moglie sia casalinga. Sono sedute accanto a me le colleghe Stanisci e Valetto Bitelli che hanno lavorato alla legge sui congedi parentali che, all'articolo 20, non prevede più il limite del coniuge che non lavora.

Nonostante ciò, è stato negato a questo genitore medico il permesso straordinario ai sensi della legge n. 104.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, la questione posta dall'onorevole Casilli è certamente fondata. Gli elementi che sono stati forniti fanno ritenere che il comportamento del datore di lavoro, nel caso di specie, sia stato del tutto ingiustificato e, per tale ragione, ho già disposto una verifica ispettiva. Infatti, anzitutto la recentissima legge n. 53 dell'8 marzo 2000 chiarisce ogni eventuale dubbio interpretativo sulla legge n. 104 del 1992, stabilendo in modo chiarissimo che « i permessi possono essere usufruiti dal genitore anche qualora l'altro non ne abbia diritto » (evidentemente, quindi, anche nel caso in cui la madre sia casalinga). In ogni caso, come l'onorevole Casilli ha ricordato, avevo già dato tale interpretazione attraverso la circolare, indirizzata all'INPS, n. 37 dello scorso anno, che così recita: « In presenza di un genitore non lavoratore, il genitore lavoratore dipendente può fruire dei giorni di permesso se sussistono motivi obiettivamente rilevanti che impediscono al genitore non lavoratore di assistere il figlio »; certamente, tale situazione è ravvisabile in un caso come quello segnalato dall'onorevole Casilli, in cui fa parte del nucleo familiare un numero di figli minorenni superiore a tre, così come nei casi nei quali debba prestare assistenza al figlio handicappato, nelle ore notturne, anche il genitore lavoratore.

PRESIDENTE. L'onorevole Casilli ha facoltà di replicare.

COSIMO CASILLI. Signor ministro, la ringrazio per la puntualità con la quale ha fornito questa risposta. Mi sono chiesto se fosse utile porre tale questione in diretta televisiva, durante lo svolgimento del que-

stion time, perché sembrava che essa potesse riguardare soltanto un caso singolo; credo, però, che tale caso singolo debba essere preso ad esempio quando lo Stato spiega ai propri funzionari che non devono essere nemici dei cittadini, soprattutto nei casi in cui una persona, che ha già tre figli, decide di adottarne un quarto, mettendo a disposizione parte della propria vita per aiutare il prossimo.

Signor ministro, a volte il sistema sanitario — stiamo parlando di una ASL —, che è molto lento e poco formale quando si tratta di bandire concorsi in prossimità della campagna elettorale o di scegliere (spesso) primari che non hanno eccelse doti professionali, scopre improvvisamente di essere rigoroso nell'applicazione di una norma per impedire a un genitore di assistere un figlio che, come la documentazione certifica, ha crisi di apnea notturna e, quindi, spesso è costretto all'ossigenoterapia durante la notte.

Credo che la battaglia di questa famiglia e di questo genitore non sia solo una battaglia sul tema, ma anche una battaglia di libertà perché, probabilmente, se questo genitore e questa famiglia si fossero rivolti a chi è amico degli amministratori della ASL, non avrebbero dovuto ricorrere ad una interrogazione parlamentare per vedere soddisfatte le proprie legittime richieste.

Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta.

(Iniziativa a favore dei lavoratori genitori di figli portatori di handicap)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pozza Tasca n. 3-05370 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di illustrarla.

ELISA POZZA TASCAS. Signor Presidente, onorevole ministro, credo si possa dire che un figlio disabile dipende quasi completamente dalla cura dei familiari. Quando si parla di disabilità e di inter-

venti a favore di persone con handicap, manca quasi sempre un approccio culturale positivo e proporzionato alla grandezza della passione e del dolore che comporta la convivenza con la disabilità.

Secondo le stime dell'ISTAT del 1999, il 15 per cento delle famiglie italiane è direttamente coinvolto nel fenomeno; infatti, sono 300 mila i bambini con disabilità al di sotto dei sei anni e 2 milioni 700 mila le persone con disabilità. È possibile che tale esercito non debba vedere rappresentate le proprie istanze? Se il solo garantire a queste persone il godimento dei diritti non bastasse, sarebbe sufficiente pensare che un bambino ospedalizzato in maniera permanente costa allo Stato 100 milioni l'anno. Non crede che prevedere misure di aiuto ai genitori lavoratori vorrebbe dire anche garantire un risparmio allo Stato?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La questione posta dall'onorevole Pozza Tasca ha certamente un pieno fondamento.

La famiglia può e deve essere una grande risorsa nell'assistenza per le persone disabili, i figli con handicap.

Ho appena ricordato, rispondendo all'onorevole Casilli, la recentissima legge sui congedi parentali e l'iniziativa già assunta da questo Ministero per riconoscere nella misura più ampia possibile il diritto di questi genitori, quando lavorano, ad avere permessi per poter assistere i figli.

Accanto a questa legge, vorrei ricordare e sottolineare le misure previste dalla legge quadro sull'assistenza, che attualmente è all'esame proprio di questo ramo del Parlamento, che prevede progetti individuali, cioè collegati alla specifica esigenza familiare a carico del servizio sanitario nazionale; prevede servizi alla persona, cui provvede il comune in forma diretta e indiretta; prevede anche misure economiche necessarie quando, alla situa-

zione di disabilità, si accompagnino condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale.

Questo quadro normativo nel suo insieme è rivolto ad offrire ai genitori con figli con handicap un ampio ventaglio di agevolazioni e di possibilità che, uniti ai servizi socio-sanitari territoriali e al ruolo svolto dall'associazionismo, potranno alleviare le situazioni di disagio.

Particolare rilievo viene da noi dato all'associazionismo in questo campo, con il decreto n. 60 del 16 marzo scorso, nel quale è stato previsto un contributo straordinario di 20 miliardi a favore dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli ed adulti subnormali, in attesa della definizione della riforma cui facevo da ultimo riferimento.

Sarà cura del Governo prevedere direttive concernenti la più corretta applicazione delle disposizioni vigenti, nonché gli ulteriori interventi necessari anche sulla base del programma di azione per le politiche del handicap, predisposto dal ministro per gli affari sociali e da lei presentato qualche mese orsono a Roma in una grande conferenza nazionale dedicata a questo tema.

PRESIDENTE. L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di replicare.

ELISA POZZA TASCA. Ministro Salvi, la ringrazio.

Lei ha citato la legge n. 53 sui congedi parentali: ma lei pensa che sia sufficiente a colmare anni di silenzio da parte dello Stato verso queste famiglie?

Lei ha detto che la famiglia è una risorsa, ma io penso che questa risorsa vada esaurendosi. Forse in tutti questi anni noi abbiamo impoverito le famiglie, anche dal punto di vista economico perché, molte volte, vi sono genitori di 40-45 anni con figlio adulto che ha un handicap grave — ed è quindi completamente disabile — che sono costretti a chiedere il *part time* affinché uno dei due possa assisterlo.

Credo quindi che si dovrebbe fare qualche cosa di più soprattutto sul problema in materia previdenziale: era ciò

che noi avevamo chiesto con un ordine del giorno in occasione dell'esame di quella legge; mi auguro che a tale ordine del giorno il Governo voglia dare una effettiva attuazione!

Ministro Salvi, lei ha citato l'associazionismo, il contributo all'ANFFAS. Queste associazioni le conosco da decenni: fanno un grande servizio, molte volte anche in supplenza degli enti pubblici (non dico dello Stato). Ma come dicevo al mio collega prima, molte volte i servizi non sono visibili, non arrivano direttamente alla persona. Allora, noi dobbiamo fare qualche cosa di più che vada oltre alla citazione dell'associazionismo, perché quest'ultimo e il volontariato hanno un loro ruolo ben specifico: debbono guardare alla qualità del servizio e non fare il servizio al posto dell'ente pubblico!

Ministro, mi auguro quindi che venga fatto qualcosa di più concreto per quelle famiglie che molte volte sono costrette ad abbandonare il lavoro in «senso previdenziale» affinché uno dei due genitori possa anticipare il suo congedo e possa veramente dedicarsi al figlio perché — lo ripeto — costa molto meno allo Stato una risposta del genere che avere una persona ospitalizzata per tutta la vita.

(Iniziativa di riforma del sistema di welfare state per il prossimo vertice europeo di Lisbona)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Carlo Pace n. 3-05391 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Carlo Pace ha facoltà di illustrarla.

CARLO PACE. Signor Presidente, onorevole ministro, non desidero gettare benzina sul fuoco di una polemica nata tra lei e il Presidente del Consiglio e tra questi e il primo ministro britannico Blair, che poi si è risolta in una farsa di smentite e riduzioni. Era una lettera che doveva essere un documento «forte» per la politica economica europea, che si è andato svuotando!

Non desidero farlo perché evidentemente vi sono due problemi: sarebbe bene se il Presidente del Consiglio dei ministri si dotasse di un buon interprete in modo da comprendere le cose che sottoscrive con gli altri o da capire le risposte che gli vengono date; oppure, se si mettesse a studiare l'inglese. Non desidero fare polemica su questo per un altro motivo, perché sono più vicino a lei che non alla posizione di avantieri del Presidente del Consiglio, in quanto ritengo non si possano applicare ricette utili per un altro paese ma del tutto inutili per il nostro. Da noi il problema non è che non si lavora per mancanza di assistenza. Da noi, magari non si rinuncia al proprio posto sulla lista dell'ufficio di collocamento perché altrimenti si perde il posto e quindi non si sfrutta neanche qualche occasione di lavoro temporaneo che altrimenti sarebbe possibile.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Come è stato chiarito ieri, il documento collegiale del Governo è quello che è stato inviato dal Presidente del Consiglio al presidente Gutierrez per il vertice europeo di Lisbona. Punto centrale del documento è proprio la questione che abbiamo posto più volte in sede comunitaria, cioè la necessità di fare una distinzione netta quando si affronta il problema della disoccupazione nel nostro paese dove, al di là della media statistica di una disoccupazione che è fra il 10 e l'11 per cento a livello nazionale, registriamo una situazione sperequata e quasi doppia nella media del Mezzogiorno.

È di tutta evidenza come la lettura di questi dati imponga una differenziazione nelle politiche della lotta alla disoccupazione e quindi un superamento dei vincoli che l'Unione europea pone a questo riguardo. Gli aiuti che devono essere dati al Mezzogiorno, innanzi tutto dal punto di vista del costo del lavoro, non costituiscono una distorsione della concorrenza

perché servono ad affrontare un tema di grande rilievo qual è quello del dualismo territoriale.

L'Unione europea deve farsi carico in prima persona della questione del Mezzogiorno d'Italia. Questo è un punto centrale del documento inviato dal Governo italiano, che mette l'accento sull'esigenza che l'Unione intervenga anche con risorse proprie nel campo degli investimenti per aumentare il potenziale di crescita nelle aree in ritardo di sviluppo, com'è appunto il caso del Mezzogiorno.

Tra questi aspetti, ricordo due punti: il primo è il superamento delle regole che interpretano ogni politica di differenziazione del costo del lavoro e di incentivazione dell'occupazione del Mezzogiorno come distorsiva della concorrenza, mentre si tratta di politiche dell'occupazione (su questo abbiamo già ottenuto un primo risultato positivo, cioè che a livello di Commissione europea la questione sarà affrontata congiuntamente dal commissario per la concorrenza, il professor Monti, e dal commissario per il lavoro, onorevole Diamantopoulos, affinché il tema sia visto su entrambi i versanti); il secondo, che l'Unione europea faccia una politica di investimenti e che questa politica privilegi lo sviluppo in tutti i territori che abbiano in Europa un particolare problema occupazionale e che quindi — ciò vale in particolare per la questione del Mezzogiorno — sono al centro del documento del Governo italiano, così come fanno parte del memorandum congiunto sottoscritto da me e dai ministri di Francia, Belgio e Lussemburgo.

Noi dobbiamo costruire un consenso attorno a questa posizione italiana in Europa. Non credo che al vertice di Lisbona, che è l'inizio di un passaggio e di un percorso, dobbiamo attenderci ancora troppo in genere, ma è un inizio che vedrà poi nel vertice dei Capi di Stato di giugno, alla fine del semestre portoghese, nel forum sociale sul lavoro previsto nella stessa circostanza e nel successivo semestre di Presidenza francese i momenti di sviluppo.

PRESIDENTE. Deve concludere, il tempo è esaurito.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ha ragione, signor Presidente, è un tema che appassiona, ma concludo subito.

Entro la fine del 2000, cioè nel corso di quest'anno, dobbiamo porci l'obiettivo di avere riscontri positivi, nel quadro di una nuova Europa che si occupi di questioni occupazionali e di questioni sociali.

PRESIDENTE. La ringrazio.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si tratta...

PRESIDENTE. ...si tratta di concludere perché è andato oltre il tempo. Mi dispiace.

L'onorevole Carlo Pace ha facoltà di replicare.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero replicare perché quelle pronunciate sono certamente parole utili, però più delle parole servono i fatti. Immagino che l'onorevole ministro sia stato informato di come sia un dato di fatto che la produttività del lavoro nel Mezzogiorno è di gran lunga inferiore alla media nazionale e che la produttività del capitale nel Mezzogiorno è di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale.

Questo significa sì investimenti e significa anche assicurare sicurezza, perché questa è una delle ragioni dell'inferiorità, ma significa soprattutto attuare una politica del lavoro che sia molto più flessibile, che riconosca le differenze di produttività nelle varie aree del paese e che, pertanto, riconosca ai giovani che lo desiderino la possibilità di lavorare a condizioni che possono anche discostarsi da quelle che, invece, vengono realizzate nelle grandi imprese delle zone più prospere d'Italia. Queste sono le cose che si attendono per poter rilanciare l'occupazione nel Mezzogiorno: gli investimenti della Comunità europea saranno utili, ma sono soprattutto simbolici.

Ricordiamoci che di investimenti nel Mezzogiorno ne sono stati portati a fiumi dalla vecchia Cassa per il Mezzogiorno, che voi criticavate da sinistra. Tuttavia, nonostante l'abbondanza delle risorse, il problema non si è risolto, perché una politica economica unitaria, non disegnata per le diversità dell'ambiente, è destinata al fallimento. Mi auguro che su questa strada ci si possa confrontare su fatti concreti e discutendo su aspetti concreti. La sua indicazione di una disponibilità a considerare, in sede di avvio delle trattative europee, una differenziazione della politica del lavoro è uno spiraglio promettente ma, siccome di parole ne abbiamo sentite fin troppe, aspettiamo il Governo sui fatti e saremo pronti a stimolarlo quando occorra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che alle 16,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

Sospendo la seduta, che riprenderà per la comunicazione delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 20,30.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 22 marzo 2000, in sede legislativa, la III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari), ha approvato il seguente disegno di legge:

S. 3848 — « Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento della prima Conferenza degli italiani nel mondo » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*), con modificazioni (5867).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, il seguente aggiornamento del calendario dei lavori per il periodo 23-31 marzo 2000:

Giovedì 23 marzo (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

mozioni nn. 1-00404, 1-00402 e 1-00405 – Repubblica di Cina in Taiwan;

mozione n. 1-00379 – Ristrutturazione centrali nucleari in Ucraina;

doc. XXXIV, n. 6 – Relazione del Comitato parlamentare sull'attività svolta dai servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin »;

progetto di legge n. 465 ed abbinati – Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini.

Venerdì 24 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

disegno di legge di conversione n. 6848 (decreto-legge n. 8/2000) – Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000 – trasmesso dal Senato*);

mozione n. 1-00439 – Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen.

Lunedì 27 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali delle seguenti proposte di legge:

proposta di legge n. 6698 – Istituzione del « Giorno della memoria »;

proposta di legge n. 5051 ed abbinati – Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*).

Martedì 28 marzo (ore 15-20,30)

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 6698 – Istituzione del « Giorno della memoria »;

disegno di legge di conversione n. 6848 (decreto-legge n. 8/2000) – Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000 – trasmesso dal Senato*);

progetto di legge n. 465 ed abbinati – Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

proposta di legge n. 4509 ed abbinati – Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (*approvata dal Senato*);

progetto di legge n. 6292 ed abbinati – Erogabilità a carico del servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore di titolari di pensione di guerra diretta;

progetto di legge n. 2681 – Istituzione dell'Ordine del Tricolore;

disegno di legge n. 5235 – Ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica;

disegno di legge n. 5811 – Ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale (*articolo 79, comma 15, del regolamento*).

Mercoledì 29 marzo (ore 9-14 e 16-21)

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

progetto di legge n. 332 ed abbinati – Riforma dell'assistenza;

disegno di legge n. 4953-*bis* — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*)

disegno di legge n. 6433 ed abbinati — Istituzione del servizio militare professionale;

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Nel corso della seduta di mercoledì 29 marzo avrà luogo la votazione sull'accettazione delle dimissioni del deputato Cesaro.

Giovedì 30 marzo (ore 9-14):

Seguito degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Eventuale seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen;

disegno di legge n. 3856 — Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*esaminato in sede redigente dalla XII Commissione*);

proposta di legge n. 4980 — Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche (*esaminata in sede redigente dalla XII Commissione, approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario;

proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni;

disegno di legge n. 6222 — Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri e la Repubblica di Corea (*articolo 79, comma 15, del regolamento*);

disegno di legge n. 6408 — Emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasferimento internazionale di merci-TIR (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6228 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e protezione degli investimenti (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5273 — Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6312 — Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, ricerca e repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Albania;

disegno di legge n. 6103 — Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la grande Giamahiria araba libica popolare socialista (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*).

Venerdì 31 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno iscritti nel calendario di aprile.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo martedì (antimeridiana) e giovedì (pomeridiana).

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di